



# Gazzetta di Milano

Osservazioni meteorologiche fatte all' I. R. Osservatorio di Milano.

Giorni dell' osservaz.	Barometro	Termometro di reamur	Direzione del vento	Stato dell' atmosfera
Settemb. 2 Ore 2 1/2 sera	Pol. 27, lin. 8.0	+ 18.7	Nord-Est	Nuv.-Ser. Tempor. Pioggia
3 " 6 mattina	" 27, " 10.0	+ 15.2	Sud-Est	Nebbia

REGNO LOMBARDO-VENETO.

Milano 2 settembre.

I. R. GOVERNO DI MILANO.  
NOTIFICAZIONE.

Sottoposto alla superiore precisione il dubbio sulla precisa intelligenza da darsi alla parola *detenuto* usata nel § 54 della sovrana patente di coscrizione, l' I. R. Cancelleria aulica unita con dispaccio 9 passato luglio, n.º 3438-250, ha comunicata la seguente veneratissima sovrana risoluzione.

Non possono essere arrolati al militare servizio quegli individui che sono rei di delitti, pei quali a termini delle leggi e dei veglianti regolamenti siano ritenuti indegni di servire nell' Armata.

Riguardo poi a quegli individui che all'atto della loro requisizione si trovassero detenuti per una colpa la quale non li rendesse immeritevoli di servire nelle truppe, se essi trovansi ancora sotto processo, non dovrà, prima della loro dimissione o condanna, essere requisito alcun altro coscritto in loro vece; e qualora l'arrestato venga dimesso dal carcere, dovrà essere immediatamente consegnato al militare.

Nel caso di condanna, tuttoché debba durare più di 6 mesi, non avrà luogo in tempo di pace veruna sostituzione di altro coscritto, dovendo i detenuti, espiata che abbiano la loro pena, entrare senza indugio al servizio per cui furono requisiti.

All' incontro in tempo di guerra o di preparativi di guerra, appena scaduto il termine di 6 mesi preveduto dal § 54 della suddetta sovrana patente, dovrà il coscritto immediatamente posteriore in rango marciare in vece del detenuto e continuare il servizio quando anche il detenuto, scontata la pena, entri nelle H. RR. truppe, colla riserva però di compensare questo detenuto al suo comune nel contingente della leva successiva.

Le H. RR. Delegazioni provinciali sono incaricate della corrispondente esecuzione.

Milano, il 28 agosto 1826.

Il Conte di STRASSOLDO, *presidente.*

BAZZETTA, *vice-presidente.*

Paravicini, *consigliere.*

\*\*\*

Martedì 29 di agosto fu giorno solenne per l' I. R. Accademia delle belle arti in Milano. Alle ore undici antimeridiane

la grand' aula dell' I. R. Palazzo delle scienze e delle arti, appositamente destinata per le pubbliche funzioni, e magnificamente addobbata per la distribuzione dei premj accademici, venne aperta al concorso degli invitati. A mezzodi S. E. il sig. conte di Strassoldo, presidente dell' I. R. Governo, ricevuto dal signor marchese Febo d'Adda, I. R. Ciambellano e consigliere di Governo referente per gli affari degli studj, dal sig. cavaliere Luigi Castiglioni, I. R. Ciambellano e presidente dell' accademia, e dai membri di essa, entrò nella sala affollata di spettatori, fra i quali distinguevansi S. Em. il sig. cardinale Arcivescovo di Milano e molti altri ragguardevoli personaggi.

La funzione ebbe principio con un discorso letto dal signor Ignazio Fumagalli, f. f. di professore segretario, che versò intorno i pregi dell' antica scuola lombarda: e da questi trasse egli in fine argomento di manifestare il grato sentimento ond' è compreso il corpo accademico verso S. M. I. e R. l' augustissimo nostro Sovrano per essersi graziosamente degnato di autorizzare il prezioso acquisto di un quadro della scuola medesima, pel quale viene offerto alla imitazione de' giovani artisti un nuovo bellissimo esemplare, ed accresciuto alla I. R. Pinacoteca non poco decoro. Terminato il discorso, S. E. il sig. conte di Strassoldo, contemporaneamente alla lettura dell' estratto dei giudizi delle commissioni straordinarie e permanenti, fece la distribuzione delle medaglie d' oro e d' argento ai premiati, che si presentarono fra gli applausi dell' adunanza e i festevoli suoni di scelta musica.

In seguito a questa funzione la sullodata E. S. e buon numero delle persone più illustri e distinte fra gli intervenuti, recaronsi nelle superiori gallerie ad esaminare l' esposizione degli oggetti di belle arti. Ivi ammirarono le lodevoli produzioni degli allievi, e si trattennero sulle migliori opere di vario genere esposte dagli artisti, le quali rendono la presente una delle più belle fra le annuali esposizioni avute finora. Nè ommise la scelta adunanza di applaudire allo splendido esempio dato da alcuni fra i nostri più distinti concittadini, i quali con private gradiose commissioni cooperarono all' emulazione de' migliori artisti ed alla crescente prosperità delle arti belle.

Per l' estratto dei giudizi poi furono premiati, nei grandi concorsi, con medaglie d' oro:

## APPENDICE CRITICO-LETTERARIA.

Glissons, n' appuyons pas.

—♦♦♦—  
VARIETA'.

### ESPOSIZIONE IN BRERA.

Monumento in onore d' Appiani — Basso rilievo di Thorvaldsen.

Il cultore dell' arti belle ne ama con vera passione gli studj. Questo vantaggio è negato sovente ad altri uffici, a cui il solo vincolo del dovere assoggetta. Tutte le condizioni sono onorevoli, ove la delicatezza non manchi; ma tutte non hanno quell' attraente che trovasi professando la statuaria e la pittura. Ci ha un nobile scopo, verso cui codeste incantatrici traggono direttamente i begli ingegni, che volti altrove, in vano spererebbero un' esito pari, per quanto adoperassero sino al termine del breve viaggio conceduto all' uomo dalla natura. La nostra vita infatti dividesi in due parti; quella del corpo e quella della mente. L' istinto conservatore vigila su quella; il pensiero si ferma più particolarmente in questa. Se si facesse un calcolo esatto delle cure prestate a prolungare la fisica esistenza, e di quelle che ci vengono imposte dal bisogno di vivere oltre la

tomba, avremmo per risultato che adoperiamo ben meno quaggiù per la vita presente che per la futura. I monumenti, i lasciti, gli atti del culto, i libri, le cronache, le iscrizioni, quasi tutta la letteratura dei popoli e in ispezialità la loro filosofia, appartengono a quest' ultima; ma essa esige con ben maggior diritto dipinti e statue. Ministri dell' immortalità, gli artisti secondano l' alto principio che presiede alle umane sorti. Egliino partecipano collo storico a questo importante sacerdozio; fors' anco adempiono meglio di lui al loro ufficio, o almeno in modo più luminoso per gli effetti. Ciò che han di comune è il privilegio di non dare celebrità senza proccacciarne a se stessi.

È naturale che sì splendido incarico innalzi la mente. Noi concediamo, anzi vogliamo entusiasmo da chi n' è investito, perchè se non è spinto da questo movente, nulla di grande non uscirà dalla sua mano, nulla che possa togliere il suo nome all' oblio. È imposto agli artisti quel nobile impulso verso la verità che rintracciano, e verso il tipo del bello. Prima dall' animo loro, poscia dalla tavolozza e dallo scalpello questi nobili eccitamenti penetrano nell' animo di chi ferma uno sguardo d' ammirazione nelle opere loro.

Il sig. Sigismondo Nappi, milanese, allievo dell'I. R. Accademia per la pittura;

Il sig. Antonio Labus, bresciano, come sopra, per la scultura;

Il sig. Ferdinando Casonesi, di Macagno, come sopra, per l'architettura;

Il sig. Filippo Caporali, cremonese, come sopra, per la incisione;

Il sig. Ambrogio Riva, milanese, come sopra, pel disegno di figura, e con premio straordinario il sig. Cesare Mussini, di Firenze;

Il sig. Giuseppe Pagani, milanese, allievo dell'I. R. Accademia, pel disegno d'ornamenti.

Nei concorsi di seconda classe furono premiati con medaglia d'argento:

ARCHITETTURA.

Per l'invenzione, il sig. Enrico Terzaghi, milanese. *Accessit* i sigg. Alessandro Rusca, luganese, e Paolo Bossi, milanese.

Per gli ordini architettonici, i sigg. Onorato Andina, comasco, e Domenico Gandini, milanese. *Accessit* il sig. Giovanni Trivioli, di Como.

Per la prospettiva, il sig. Vitaliano Rossi, dell'Isola Bella, Lago Maggiore.

FIGURA IN DISEGNO ED IN PLASTICA.

Per l'invenzione in disegno, il sig. Giuseppe Elena, milanese.

Per l'invenzione in plastica, il sig. Giovanni Franceschetti, bresciano.

*Scuola del nudo*, per l'azione aggruppata in disegno, i sigg. Giovanni Airaghi, milanese, e Gaetano Bonatti, bassanese. *Accessit* il sig. Giacomo Felsing, di Darmstadt.

Per l'azione semplice in disegno, il sig. Francesco Clerici, milanese. *Accessit* il sig. Giacomo Felsing, di Darmstadt.

*Sala delle statue*, pel gruppo disegnato, il sig. Giuseppe Beretta, di Monza. *Accessit* i sigg. Francesco Clerici, milanese, e Giuseppe Bignami, cremonese.

Per la statua isolata in plastica, il sig. Gaetano Motelli, milanese.

Pel disegno della statua, i sigg. Giovanni Cagnola, milanese, e Giuseppe Fusinati, di Feltre, prov. di Belluno. *Accessit* il sig. Felonè Ghinzoni, milanese.

Per la statua in plastica a basso-rilievo, il sig. Pietro Sormani, milanese.

Pel busto disegnato, il sig. Giosuè Bianchi, di Monza. *Accessit* il sig. Giacomo Antongini, milanese.

*Elementi di figura*, disegnatori dal rilievo, il sig. Leone Baldi, di Como. *Accessit* il sig. Romualdo Borletti, milanese.

Disegnatori della stampa, il sig. Gaetano Tizzero, milanese. *Accessit* i sigg. Antonio Introini, di Busto, e Giovanni Meda, milanese.

SCUOLA DI ORNAMENTI.

Per l'invenzione, il sig. Giacomo Bianchi, di Campione.

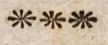
Disegnatori dal rilievo, il sig. Felice Ferri, luganese. *Accessit* il sig. Geremia Gianotti, svizzero.

Disegnatori dalla stampa, il sig. Giuseppe Ceruti, di Abbiategra sso.

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 12 agosto.

Questa settimana e la scorsa i rei di Stato condannati ai lavori forzati nelle miniere o alla deportazione in Siberia, partirono a piccoli drappelli con forte scorta, per la loro destinazione.



Lista dei rei di Stato condannati dall'alta corte di giustizia a diversi supplizj e pene.

1.° *Rei di Stato fuori d'ogni categoria.*

*Nomi dei colpevoli. — Caratteri principali dei delitti.*

1.° *Il colonnello Pestel* tramava il regicidio; egli cercò i

mezzi di condurlo ad effetto; scelse ed indicò le persone che doveano commetterlo; ordì il disegno di trucidare tutta l'imperiale famiglia contandone imperturbabile tutti i membri, i quali doveano essere immolati senza distinzione, ed eccitando altri a questo delitto. Egli ordinò e diresse con potere assoluto la società segreta del mezzogiorno, che avea per iscopo di far nascere una rivoluzione ed istituire un governo repubblicano, componendone l'abbozzo, i regolamenti e la costituzione; egli eccitò e preparò la ribellione, cercò il modo di staccare dall'Impero parecchie provincie, e cooperò vigorosamente all'estensione della società, di cui faceva parte, trascinando altri ancora a prendervi parte.

2.° *Il sotto-luogotenente Rylieff* tramò il regicidio, ed indicò le persone ch'egli credeva atte a compierlo; concepì il pensiero di attentare alla libertà dell'imperiale famiglia ed anco di sterminarne i membri, ed ha disposto ogni cosa onde arrivare allo scopo della congiura. Egli diede nuovo impulso alla società del nord che dirigeva, e adoperò tutti i mezzi per suscitare la ribellione, dandone egli l'idea, e facendo stendere da altri un manifesto sulla caduta del governo. Egli stesso compose e sparse canzoni ed altri componimenti sediziosi; ascrisse membri alla società, ritrovò i principali mezzi della insurrezione ch'egli dirigeva in capo; fece eccitare i soldati alla sollevazione col mezzo dei loro ufficiali, adoperando la seduzione, ed intervenendo sul luogo com'ella fu scoppiata.

3.° *Il luogotenente-colonnello Sergio Mouravieff-Apostol* tramò il regicidio, cercò i mezzi di compierlo, scelse e indicò le persone per compierlo, consentendo alla deportazione della reale famiglia. Egli domandò in particolare l'uccisione di S. A. I. il Cesarevitch, ed eccitò gli altri a un tale misfatto, volendo in pari tempo attentare alla libertà dell'Imperatore. Egli prese parte nella direzione della società del mezzogiorno in tutta la estensione delle sue rivoluzionarie trame; compose proclami, eccitò altri a concorrere allo scopo della società tendente a suscitare una rivoluzione; e propose di staccare dall'Impero parecchie provincie; prese le più forti determinazioni per estendere la società aggregandovi nuovi membri; ebbe parte personalmente nella insurrezione, colla risoluzione di sparger sangue, sollevò i soldati, pose in libertà i detenuti, e corruppe persino un sacerdote per leggere ai ribelli un falso catechismo da lui stesso composto, avendo infine preso l'armi.

4.° *Il sotto-luogotenente Bestujeff-Rumine* ha tramato il regicidio, ha cercato i mezzi di porlo ad effetto, si è offerto spontaneamente a trucidare il defunto Imperatore Alessandro e l'Imperatore Nicolò; scelse ed indicò le persone per compiere un tale delitto. Egli voleva sterminare l'imperiale famiglia, servendosi a dimostrare questo pensiero, dell'orribile espressione: *convien disperderne fino la cenere*; egli ebbe il pensiero di mandare in bando la famiglia imperiale, e di metter in ferri il defunto Imperatore, offrendosi egli stesso per porre ad effetto quest'ultima trama; ha preso parte nella direzione della società del mezzogiorno, unendo a questa quella degli Slavi; compose proclami, e pronunziò discorsi sediziosi; cooperò alla compilazione del falso catechismo; eccitò e condusse altri nella sollevazione, esigendo da essi un giuramento, e facendo loro baciare una immagine. Egli è l'autore della trama di staccare più provincie dall'Impero, e lavorò per metterla ad esecuzione. Egli prese le più efficaci determinazioni per estendere la società aggregandovi nuovi membri, e prese personalmente parte alla

Studio e sentimento — ecco l'artista — vi si troverà la perfezione quando l'uno e l'altro sieno diretti dal gusto.

Questi pensieri ci tornavano in mente, allorquando in occasione che si apersero, come suolsi ogni anno, alla vista del pubblico le sale di Brera, volevamo i primi passi verso quel monumento, che pochi giorni prima quivi allogato, dovea onorare ad un tempo un grande artista defonto e un grande artista vivente. Il cuor nostro preparavasi a schiudersi a due sentimenti ad un tempo; quello di soddisfazione per un giusto omaggio renduto; e quello d'ammirazione per chi ne era stato ministro. L'uno si manifestò senza riserva, l'altro fu in parte represso. Noi non ricercheremo che nella coscienza della buona fede la cagione di tale disparità; perchè se dovessimo interrogarne l'opinione pubblica, questa reina del mondo ci schiaccierebbe sotto l'immenso suo peso. Infatti poich'ella pretende dividere la corona di Fidia tra Canova e Torwaldsen, con qual titolo mai si dovrebbe indicare l'audacia di chi mettesse in contingenza questo giudizio? Ma noi non siamo nè da tanto, nè si temerari per farlo; bensì senza avvolgere in un comune destino il basso-rilievo che abbian

sott'occhio, e tant'altri capi d'opera della stessa mano, che non abbian mai veduti, crediamo lecito il mettere in campo alcuni dubbi; giacchè solamente con questa umiltà intendiamo procedere verso un artista d'altissimo grido.

Appiani scese nel sepolcro dopo d'aver illustrato il suo secolo nell'arte pittorica, che, principalmente nei lavori a buon fresco, gli meritò il titolo d'emulo degli antichi, di principe de' moderni. Una lapide al Cimiterio, modesto omaggio della dolente famiglia, ricca solo della gloria da lui tramandata, e un busto in Brera, tributo dell'amicizia: ecco le sole memorie che additassero sinora gli onori renduti in patria al Raffaello de' nostri giorni. Lo straniero che avea veduto sulle ancor tiepide ceneri di Bossi sorgere un monumento, con cui lo scalpel di Canova imprimeva al nome dell'amico il sigillo dell'immortalità, chiedea, tornando fra noi, dove fosse il monumento d'Appiani. Gli ammiratori d'un tanto artista non erano però rimasti inoperosi; che già da lungo tempo fidato aveano l'ufficio di sì nobile illustrazione allo statuario, cui la voce universale proclama il secondo del secolo. Ma pare che gli studi di Torwaldsen divisi in tante opere che la pubblica opinione gli commette,

A. S. M. DI MO

insurrezione colla risoluzione di sparger sangue, spingendo alla rivolta ufficiali e soldati; egli fu arrestato colle armi in mano.

5.<sup>o</sup> Il luogotenente *Kakowsky* ha tramato il regicidio e l'estermio di tutta la imperiale famiglia: essendo stato scelto per attentare ai giorni di S. M. l'Imperatore Nicolò, lunge dal rifiutarsi, volontariamente vi acconsentì, benchè accerti d'aver poscia provato una irresoluzione. Egli concorse alla propagazione della congiura, facendo molti proseliti alla società, ed avendo personalmente partecipato alla sollevazione spingendovi inoltre i soldati, ed avendo egli stesso scagliato il colpo mortale a al conte Miloradowitsch, al colonnello Sturler e ad un ufficiale di S. M. I. che rimase ferito.

2.<sup>o</sup> *Rei di Stato posti nella prima categoria e condannati alla decapitazione.*

1.<sup>o</sup> Il colonnello principe *Trubetzkoy*, ha tramato il regicidio nel 1825 e consentito alle proposizioni degli altri a questo proposito; ha suggerito egli stesso l'idea d'imprigionare l'Imperatore e la famiglia imperiale, quando si fosse occupato il palazzo; egli ha diretto la società del nord, lo scopo della quale era di eseguire una rivoluzione ed acconsentì ad essere eletto per capo e direttore della sollevazione militare, benchè non vi abbia preso una parte efficace.

2.<sup>o</sup> Il luogotenente principe *Obolensky* partecipò alla trama del regicidio, approvando la scelta della persona nominata per compiere questo delitto. Egli fondò di concerto cogli altri la società del nord, dopo lo scioglimento dell'*Unione del ben pubblico*; egli diresse questa società, e s'incaricò della composizione delle opere che poteano assicurare la riuscita de' suoi disegni; concorse possentemente a preparare l'insurrezione, vi prese parte efficace colle armi alla mano, e sparse il sangue, avendo colpito colla bajonetta il conte Miloradowitsch, ed eccitato gli altri alla rivoluzione, con averne preso egli stesso il comando come fu scoppiata.

3.<sup>o</sup> Il luogotenente-colonnello *Matteo Mouravieff Apostol* tramò il regicidio, ed apparecchiavasi a compierlo egli stesso. Egli cooperò a dar maggior vita alla società del Nord, e conobbe i maneggi e le trame di quelle del mezzogiorno in tutta la loro estensione, prese parte alla sollevazione, e fu preso colle armi alla mano.

4.<sup>o</sup> Il sotto-luogotenente *Borisoff* 2.<sup>o</sup> ha tramato il regicidio, s'è offerto più volte per commetterlo, e vi si è fino obbligato con giuramento. Egli cospirò contro la libertà del Czarévitsch, ed organizzò e diresse una società segreta, che avea per iscopo di suscitare una rivoluzione; preparò i mezzi onde riuscirvi; compose un catechismo ed una formola di giuramento, ed eccitò i soldati alla ribellione.

5.<sup>o</sup> Il sotto-luogotenente *Borisoff* 1.<sup>o</sup> tramò il regicidio consentendo alla scelta ch'erasi fatta per commettere questo delitto; ordinò e diresse, di concerto con suo fratello, una società segreta; concorse a comporne gli statuti ed eccitò i soldati alla ribellione.

6.<sup>o</sup> Il luogotenente *Gorbacheffsky* tramò il regicidio, s'impegnò con giuramento a commetterlo, e suggerì altri per lo stesso delitto; prese parte alla direzione di una società segreta, cercò di sedurre e di trascinarvi i soldati, giurò di promuovere un'insurrezione, si sforzò di estendere la società ammettendovi nuovi membri, ed eccitò i soldati alla sollevazione.

7.<sup>o</sup> Il maggiore *Spiridoff* tramò il regicidio, s'offerse più volte per eseguirlo e ne prestò giuramento sopra un'immagine,

additò altri per compiere questo delitto; prese parte alla direzione d'una società segreta, e si sforzò di estenderla aggregandovi nuovi membri, ed incaricandosi delle sue commissioni: infine fu consapevole dei preparativi d'insurrezione.

8.<sup>o</sup> Il capitano in secondo principe *Bariatinsky* tramò il regicidio, indicando una persona per commetterlo; ebbe parte nella direzione d'una società segreta, si sforzò di estenderla ammettendovi nuovi membri, non che incaricandosi delle sue commissioni, ed infine ebbe notizia dei preparativi della insurrezione.

9.<sup>o</sup> L'assessore di collegio *Kuchelbecker* tentò di trucidare S. A. I. il granduca Michele durante la sommossa che scoppiò nella piazza del senato; fece parte d'una società segreta di cui sapeva lo scopo; partecipò attivamente alla insurrezione e sparse il sangue; prese di mira egli stesso il generale *Voinoff*, e si sforzò di riordinare le file dei ribelli disperse dal fuoco delle truppe rimaste fedeli.

10.<sup>o</sup> Il capitano *Yakubovitch* tramò il regicidio esibendosi di trucidare il defunto Imperatore Alessandro, e propose di trarre a sorte, se si dovesse attentare ai giorni dell'Imperatore regnante; assistè alle combriccole della società; e benchè non vi fosse ascritto, conserva le idee della cospirazione; prese parte personalmente alla insurrezione, concorse a prepararla; giovò la società dei suoi consigli; propose di sforzare le osterie, di permettere il saccheggio, d'innalzare le bandiere in qualche chiesa, e di recarsi al palazzo. Egli si unì ai faziosi durante la insurrezione, gli eccitò, incoraggiò, e recossi con essi sulla piazza.

11.<sup>o</sup> Il luogotenente-colonnello *Poggio* tramò il regicidio, e si offerse spontaneamente di mandarlo ad effetto. Egli cercò parimenti i mezzi più acconci a questo fine scegliendo e additando gli uccisori; ebbe parte nella cospirazione che tendeva a sterminare la imperiale famiglia; cooperò a rianimare l'attività della società del nord, presentandone i regolamenti ch'egli avea fatto per essa, e consigliò e persuase il principe *Wolkonsky* di far ribellare le truppe ch'egli avea sotto i suoi ordini.

(O. A.)

(Si darà il fine.)

PRUSSIA.

Berlino 22 agosto.

La partenza del Re per la Prussia-Orientale è stabilita pel 25. S. M. si fermerà alcuni giorni a Kœnisberga, ove le truppe si aduneranno per esser passate a rassegna.

— La nostra fiera di lane ebbe un risultato assai meschino. Diversi possidenti furono costretti d'impegnare le loro provvigioni presso questa società di commercio marittimo; altri, cioè i più ricchi, spedirono tutte le lane nei loro poderi, risoluti di aspettare migliori congiunture, le quali però al giudizio dei mercanti non saranno sì pronte, essendo l'Inghilterra provvista di lane per un anno intero. In generale i prezzi di questa merce furono nel corrente anno dell'80 per 100 più bassi che nello scorso; e quella lana che nell'anno passato fu venduta 112 talleri il quintale, al presente arrivò a 55 talleri al più. (G. V.)

SPAGNA.

Madrid 14 agosto.

Il colonnello del primo reggimento svizzero che è qui di guarnigione, avea domandato al ministro della guerra di Francia, che richiamasse questo reggimento, ma il ministro non ha creduto di dover aderire alla domanda, almeno per ora.

(Étoile)

non gli abbiano permesso di dar mano al monumento d'Appiani con quella sollecitudine ch'era il sospiro di tutti; a talchè solo dopo un lungo periodo di tempo, poterono le pareti del Palazzo delle arti e delle scienze fregiarsi di questa pompa novella.

Poichè le Grazie sono tra i distintivi dei dipinti d'Appiani, era naturale che questo Ternario figurasse nel monumento in onore di lui, soprattutto scelta essendosi l'idea del basso-rilievo in confronto di quella d'una statua, che pure avrebbe più grandiosamente corrisposto all'oggetto.

Le Grazie adunque furono da Torwaldsen condotte nel suo lavoro. Ma quasi temesse che accompagnandole ne fosser gelose, egli le aggruppò tutte sole; giacchè non è da tenersi da conto un putto, o piccolo genio, che sorreggendo una cetra, trovasi quivi, non si sa con quale intenzione. La prima idea che suscita nella mente la vista di questa composizione è adunque di trovarla mancante di qualche cosa che alluda alle grazie propriamente dette della pittura; al che si sarebbe supplito col figurare il genio di quest'arte in modo deciso. Nè varrebbe a parer nostro il dire che l'effigie d'Appiani a forma di medaglione che sta nella parte ornamentale, e l'iscrizione che leggesi alla base, suppliscano al difetto; giacchè

questi due incidenti essendo divisi affatto dalla composizione, la rendono talmente isolata, che se si togliesse dalla cornice, non resterebbe più che un lavoro senza applicazione. L'effigie e l'iscrizione formano nel monumento d'Appiani l'ufficio che farebbe il nome dell'originale sotto un ritratto, che altrimenti non si potesse riconoscere.

Per riguardo al pregio del basso-rilievo noi non faremo il torto al grande artista di supporre ch'ei creda d'averne condotto tutte le parti a quel punto di finezza che dovevamo aspettarci dal suo scalpello; e dee dirsi che il tempo siagli mancato a dar l'ultima mano, per non tardar più oltre a rispondere all'impazienza dei committenti. Infatti guardando i piedi delle tre figure, par che vi manchi ancora alcun che di morbido; mancanza pure osservata nelle braccia della figura che sta nel mezzo. L'atteggiamento del capo di quella a sinistra è mirabile, e questa veramente non può altrimenti dirsi che grazia. Del resto quantunque la parte scientifica nella condotta dei corpi sia inattaccabile dal lato della critica, pure ci sembra osservare che manchino d'una certa rotondità nelle forme, e di quel delicato che rimuove l'idea del far secco o grezzo, come suol dirsi. Il putto sta per ogni conto molto indietro del gruppo. — Ciò detto, non è al certo da tacere con quale accorgi-

## INGHILTERRA.

Londra 20 agosto.

Il processo incoato contro il sig. Wackefield pel ratto della giovane Turner, pende ora dinanzi alle assise di Lancaster. Dicesi che saranno uditi più di mille testimonj; il maggior numero di questi sono albergatori o garzoni di locande, dove i fuggitivi si fermarono cammin facendo. Gli avvocati dell'accusato sono i signori Scarlett, Park e Pollock; le due parti si rivolsero anche al sig. Brougham, il quale non si sa per anco a quale difesa si appiglierà. Questo processo desta una tale curiosità, che sono presi tutti gli alloggi, pagandosi pel più angusto di essi dieci lire sterl. durante le assise.

All'udienza gli spettatori erano in grandissimo numero, fra cui molte signore. Il presidente del giuri è lord Stanley. Il presidente della corte, dopo fatto l'appello dei giurati e ricevuto il loro giuramento, presentò ad essi in compendio il quadro delle cause che dovranno giudicare. Quella di Wackefield era così annunciata: « E. G. Wackefield dell'età di 30 anni, è accusato di aver rapita a Liverpool Elena Turner, erede apparente di W. Turner, suo padre, per impadronirsi, sposandola, de' suoi beni. (Courier.)

## FRANCIA.

Parigi 26 agosto.

L'onorevolissimo sig. Canning, ministro degli affari esteri in Inghilterra, è aspettato quanto prima a Parigi.

— Le notizie di Madrid del 20 annunziano che il Re di Spagna accettò la dimissione del duca dell'Infantado. Il portafoglio degli affari esteri è fidato temporariamente al sig. Salmon.

— Consolidato del 26 — Cinque per 100, 100 f. 70 c.

Idem Tre per 100, 66 f. 20 c.

— Il tenente-generale barone Haxo, ispettore-generale delle fortificazioni, arrivò il 17 a Lione.

— Si accerta che S. M. ordinò che s'innalzi una statua alla memoria di Luigi XVIII sulla piazza del palazzo Borbone, rimpetto alla via di Borgogna.

— Un avvocato di Colmar lasciò 74,000 fr. all'ospedale dei pazzi, « Gli ho guadagnati, dic' egli nel suo testamento, con quelli che passano la loro vita a litigare; questa è dunque una restituzione ».

Milano 2 settembre.

Sopra lagnanza dei lattonaj di Vienna, ed in forza dell'esame appositamente assunto, sono stati dichiarati estinti, a motivo della mancanza della novità degli oggetti privilegiati, i due privilegi duraturi cinque anni concessi ad Antonio Schmidt colle venerate sovrane risoluzioni dei giorni 14 e 15 di ottobre del 1824 per l'invenzione di una macchina semplice atta a far bollire nell'istesso tempo ed in dieci minuti il caffè ed il latte, e per l'invenzione pure d'illuminare con una sola lampada qualunque scala da cima a fondo.

\*\*\*

Arrivi e partenze da Milano del giorno 1.º settembre

Arrivati. I signori	Grasset, consig. auditore, da Domodossola, al n. 4925.
Marchese de Dreé, da Torino, al n. 5295.	Contessa Morosini, da Novara, al n. 3281.
Marchese Massimino di Ceva, da Torino, al n. 3281.	Baudot, avv., da Domodossola, al n. 4925.
Cav. de Schilder, colonnello, da Berna, al n. 5295.	Bouelli, poss., da Torino, al n. 4925.

Francesco Pezzi, Estensore ed Editore.

mento l'artista nella rappresentanza di queste figliuole di Giove, ne abbia vestito la nudità di tutta la verecondia. Egli, imbevuto dei principj della greca scuola, sapea bene che non le forme, ma l'espressione rende una figura immodesta. Dicesi che Socrate (1), dopo di avere scolpito le Grazie velate, le ponesse di propria mano all'ingresso della cittadella d'Atene. Egli coprendo la loro nudità ebbe al certo in mira di metter decenza fin nei piaceri. Ma Thorwaldsen non ebbe d'uopo di questo mezzo: egli dà il carattere del pudore alla nudità rendendola amabile senza obbligare il saggio a chinare gli occhi. Venere potea esser velata: così gli abitanti di Coa la chiesero a Prassitele, e tale esser dovea come simbolo di voluttà. Ma le Grazie destinate ad offrirci quello dell'innocenza, meglio si presentano allo sguardo in tutta l'ingenuità delle loro attrattive, e così mostransi quelle di Thorwaldsen. — La parte ornamentale del monumento è trattata con fino magistero dal Franceschetti, bresciano, allievo di questa accademia. Il medaglione ricorda il volto d'Appiani, senza somigliarlo gran fatto. — L'iscrizione si risente della prestezza con cui fu dettata; non sapremmo attribuire ad altro

(1) Plinio, parlando di questo gruppo, non sa a qual Socrate debbasi attribuire; altri storici dicono che Socrate il filosofo lo lavorasse a 18 anni, prima di destinarsi agli studj della filosofia.

Agaelli, idem, da Novara, al n. 596.  
Girard, negoz., da Torino, al n. 4925.  
Moudolfo, idem, da Venazia, al n. 4986.  
Borghi, bibliotecario, da Firenze, al n. 4925.  
Castille, avv., da Como, al n. 4925.  
Goldsmidt, possid., da Venezia, al n. 4205.  
Cooke, dama, da Firenze, al n. 3325.

Blanc, avv., da Torino, al n. 1912.  
Partiti. I signori  
De Lu dre, visconte, per Venezia.  
Manzini, possid., per Laghi.  
Mangles, idem, per Venezia.  
Conte Mikes de Zabola, per Vienna.  
Brew, possid., per Losanna.  
Luva, idem, per Torino.  
Taddini, idem, per Modena.  
Knight, gentil., per Roma.  
Viola, negoz., per Bologna.  
Gabuzio e Mauotti, possidenti, per Bellinzona.

\*\*\*

## BORSA DI MILANO.

Corso de' cambj del giorno 2 settembre 1826 in lire austriache.

Scadenze

	Giorni data	L. C.	
Amburgo . 60	217	114	— Per una marca banco.
Amsterdam 60	249	—	L. Per un fiorino corrente.
Ancona . . 30	—	—	— Per uno scudo da dieci paoli.
Augusta . . 20	298	—	D. Per un fiorino corrente.
Basilea . . 30	—	—	— Per una lira svizzera.
Bologna . . 30	—	—	— Per uno scudo da l. 5 fuori banco.
Firenze . . 30	—	—	— Per una lira fiorentina.
Francoforte 30	249	—	— Per un fiorino d' Impero.
Genova . . 30	97	178	L. Per un franco.
Ginevra . . 30	—	—	— Per una lira corrente.
Lione . . . 30	118	178	D. Per un franco.
Livorno . . 30	609	—	— Per una pezza da otto reali d'oro
Londra . . . 90	3035	—	— Per una lira sterlina.
Napoli . . . 30	494	—	— Per un ducato regno.
Parigi . . . 30	118	38	D. Per un franco.
Roma . . . 30	619	—	— Per uno scudo da dieci paoli.
Torino . . . 30	—	—	— Per una lira nuova di Piemonte.
Trieste . . 30	297	374	L. Per un fiorino di convenzione.
Venezia . . 30	99	174	L. Per una lira austriaca.
Vienna . . . 30	297	—	— Per un fiorino di convenzione.
Zurigo . . . 30	—	—	— Per un fiorino.

Prezzo degli effetti pubblici commerciabili del giorno 2 settembre 1826.

Inscrizioni ossia consolidato in regola dell'annuo reddito del 5 per 100 sul Monte Lombardo-Veneto.

Godimento in fior. 1.º aprile p. p. — 96 712

Idem 1.º luglio » — 96 176

Idem 1.º agosto » — 95 314

Idem 1.º settemb. corr. — 95 173

\*\*\*

## SPETTACOLI D' OGGI.

I. R. TEATRO ALLA SCALA. Si rappresenta il *Precipizio*, opera semi-seria, col ballo *Il Corsaro*, del compositore Galzerani.

I. R. TEATRO ALLA CANOBBIANA. Dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomerid., e dalle 6 alle 9 della sera, nelle sale del ridotto, esposizione di grandi prospetti a guisa di *Panorama*, di proprietà del prof. Carlo Euslen di Berlino.

TEATRO RE. Dalla comica compagnia Morelli, diretta da G. Moncalvo, si recita *Le nozze di Meneghino*, col ballo nuovo *la Cenerentola*, del compositore Bertini.

ANFITEATRO DELLA STADERA. Dalla comica compagnia Morelli, diretta da G. Moncalvo, si recita *Don Giovanni*.

ANFITEATRO DE' GIARDINI PUBBLICI. Dalla comica compagnia Donati si recita *le Scarpe di seta*, nuovissimo Vaudeville.

TEATRO DELLE MARIONETTE (detto Girolamo) si replica *Giovanna d'Arco*.

motivo la mancanza di gusto che vi domina, e direm pure il senso anfibologico che la oscura (2).

Fatti questi cenni, celandoci sotto il manto d'una stentata modestia, potremmo, come fan molti, chieder perdono dell'audacia d'aver parlato con qualche libertà intorno l'opera d'un'artista che gode di fama europea; ma sovvenendoci che i più grandi pittori del secol d'oro dell'arte, esponevano sulle pubbliche vie le loro composizioni, facendosi carico più delle critiche del popolo, sempre sincere e molte volte giuste, che delle lodi di chi non è popolo, molte volte mendaci, crediamo che il Thorwaldsen e gli ammiratori suoi, nel qual numero noi pur siamo, non troveranno sconvenevole che frammiste alle lodi, siasi da noi usata alcuna parola di critica.

(2) Essa suona in queste parole:

Ad Andrea Appiani

l'immagine (\*) e le Grazie opera di Thorwaldsen

col voto patrio

amici ed estimatori di tanto pittore

Consecrarono

1826.

(\*) (Domanderemo di chi è l'immagine?)

Thorwaldsens Museums  
Smaatryk-Samling 1826